ANNO 56 MATTINO TORINO Giovedì 18 Maggio 1922 MATTINO NUM. 118

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Col numero settimanale	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Col Supplemento [illegible]	Italia e Colonie	L. 56 —	28,60	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - i divertimenti L. 16 per linea corpo 7. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1, e sue Succursali

L'accordo per l'Aja raggiunto coi Russi

La lunga discussione: la dialettica di Cicerin e l'"humour" di Lloyd George — Le clausole concordate, col testo del patto di non aggressione, saranno sottoposte stamane alla Commissione politica — Domani seduta di chiusura della Conferenza.

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 17, notte.

La sotto-commissione politica si è riunita stamane alle 11.30 sotto la presidenza dell'on. Schanzer per udire la risposta della Delegazione russa alle proposte che le sono state fatte. Cicerin ha letto la seguente dichiarazione:

La dichiarazione russa

« Innanzi tutto noi esprimiamo il nostro profondo rincrescimento per il fatto che i lavori della prima Sottocommissione nel suo complesso siano stati interrotti per tanto tempo. La Sottocommissione era stata creata per permettere ai rappresentanti della Russia e delle principali Potenze, per via di deliberazioni concordi, di giungere a decisioni comuni. Malgrado ciò, invece di questo esame comune delle questioni, i rappresentanti delle altre Potenze hanno elaborato, senza la delegazione russa, il loro memorandum del 2 maggio. Così composto, questo memorandum non poteva essere che un documento unilaterale, che non poteva costituire un terreno di intesa, ed al quale la delegazione russa non poteva rispondere che con una deposizione particolareggiata del proprio punto di vista.

Metodo disgraziato

Questo modo di trattare le questioni in lontano non le fa avanzare d'un passo. Considerando la complessità dei problemi riferentisi alle divergenze finanziarie fra la Russia e le altre Potenze, la natura e l'estensione delle pretese presentate dalla Russia, e la valutazione dei crediti disponibili da accordarle, la delegazione russa ha proposto di costituire a questo scopo una Commissione mista di esperti, nominata dalla Conferenza e raggruppante su di una base di perfetta eguaglianza i rappresentanti della Russia e degli altri Stati. Malgrado ciò, la questione russa è stata ancora una volta esaminata dai delegati delle altre Potenze in assenza della Russia. Ora si propone di far nominare dalle altre Potenze una Commissione interamente nuova di esperti e alla Repubblica dei Sovieti un'altra Commissione. Si tratta di una vera conferenza che si vuole in tal modo convocare, ma su basi diverse di quella di Genova. Nella Conferenza di Genova erano rappresentati tutti gli Stati d'Europa, compresi la Russia e la Germania, in condizioni identiche. Alla futura proposta conferenza, i rappresentanti degli altri Stati si riuniranno senza la Russia e sarà poi costituita un'altra Commissione formata dai rappresentanti dei Sovieti. La Commissione degli altri Stati dovrà lavorare talvolta con essa e talvolta a parte. La Delegazione russa constata che questo progetto non concorda affatto con la sua proposta. Questo sistema di due Commissioni separate è già stato applicato a Genova ed è ad esso che in gran parte si deve attribuire la responsabilità dell'insufficienza dei risultati ottenuti. Oggi si propone di adottare questo stesso sistema per i futuri negoziati. Un tale risultato disgraziatamente non risponde per nulla alle speranze suscitate dalla Conferenza di Genova. La Delegazione russa dichiara che essa non può accettare la responsabilità di questa nuova proposta. Noi siamo persuasi che tutti gli attuali partecipanti alla Sotto-Commissione riconosceranno il carattere poco soddisfacente di questo sistema; ci dogliamo che in questa questione si sia ceduto ad altri Stati, che, dopo aver proposto questa procedura, non osano neppure prendere la responsabilità del documento che ci è stato presentato.

« La Delegazione russa non vuole tuttavia, per una questione di procedura, lasciare inutilizzata una possibile via verso l'accordo e annunzia che la Russia prenderà parte alla proposta conferenza. Venimmo a Genova per lavorare insieme, malgrado le diversità dei regimi economici, per la ricostruzione dell'Europa; ma invece di ciò, le altre Potenze hanno preferito dividere la Conferenza in due parti: creditori e debitori, e vogliono applicare questo stesso sistema nell'avvenire. Ce ne displace, ma noi l'accettiamo come un fatto compiuto.

Contro la esclusione della Germania e contro l'Aja

« Muoviamo obbiezioni in particolare contro la esclusione della Germania dal numero degli Stati che debbono partecipare alla Commissione di cui si tratta. Le spiegazioni fornite dalla Sotto-commissione alla Delegazione russa a questo proposito non hanno fatto che dimostrare che l'esclusione della Germania — mentre sono stati invitati degli Stati che hanno con la Russia dei trattati i quali vanno molto più lontano e sono molto più completi — non è giustificata da nessuna seria ragione, tanto più che la partecipazione della Germania ha una grande importanza pratica nella questione dei crediti da accordare alla Russia, questione che non è toccata dal trattato di Rapallo.

« Quanto alla sede delle sedute delle future Commissioni, quella dell'Aja non è considerata dalla Delegazione russa che come una proposta ancora soggetta a discussione. Già dicemmo la necessità di convocare queste Commissioni in paese legato alla Russia da trattati e che abbia una rappresentanza russa. La Delegazione russa considera come sede più conveniente delle riunioni delle future Commissioni Stoccolma o Riga; ma, pronta a favorire il compito delle altre Potenze, essa acconsentirebbe pure che la sede fosse a Londra o a Roma.

« La Delegazione russa non può a meno di intrattenersi sulle voci, secondo le quali esiste un documento segreto, adottato dagli altri membri della sottocommissione, e che non le è stato presentato. Quantunque questo documento sia stato menzionato nella stampa, e gli sia stata data una certa interpretazione, la Delegazione russa è privata della possibilità di reagire. La Delegazione russa procede dalla supposizione che tutte le Potenze godranno, nello stabilimento delle loro relazioni colla Russia, della stessa libertà di cui esse godevano prima della Conferenza di Genova. Se fosse riconosciuto che, in pratica, le altre Potenze tentano di limitare questa libertà, la Russia si vedrebbe costretta a riproporsi la questione del proprio atteggiamento in quanto concerne la partecipazione alla futura Commissione.

Il patto di non aggressione e le bande armate contro la Russia

Infine, la Delegazione russa accoglie con soddisfazione la proposta di un impegno reciproco di non aggressione, ma essa è obbligata a dichiarare che un simile impegno non può aver valore nè vero significato per la pace dell'Europa, se esso non si estende a tutte le repubbliche sovietiste ed a tutte le repubbliche di Estremo Oriente. La Delegazione russa dichiara che qualunque aggressione contro le repubbliche alleate alla Russia equivale ad una aggressione contro la Russia, e trascinerà pure quest'ultima alle ostilità. La Delegazione russa ritiene perciò stabilito che l'articolo 6 del progetto presentato si riferisca a tutte le repubbliche alleate alla Russia. Nel nome loro essa dichiara che questo impegno sarà osservato pure da esse. Noi desidereremmo vedere le potenze interessate dichiarare che esse considerano nello stesso modo questo impegno.

La Delegazione russa richiama similmente l'attenzione sul fatto che durante questi ultimi anni sono state commesse delle aggressioni contro le repubbliche sovietistiche, non solamente da parte di armate regolari, ma anche da parte di bande formate sotto la loro protezione e con la loro complicità. Essa insiste per conseguenza acciocchè il paragrafo 6 sia ampliato, facendovi pure menzione delle aggressioni commesse dalle bande.

Preparativi di aggressione contro i Sovieti

« La questione delle aggressioni commesse dalle bande contro la Russia presenta un interesse di particolare attualità, dato che il Governo russo è in possesso di documenti che provano i preparativi di aggressioni contro le repubbliche sovietistiche, fatti attualmente nel sud-est dell'Europa dalle antiche truppe di Wrangel. Non desiderando suscitare discussioni, non darò lettura di questi documenti. La Delegazione russa li ha consegnati al segretariato della Conferenza presso il quale ognuno potrà prenderne visione. Partendo da tali fatti la Delegazione russa fa osservare che l'impegno di non aggressione deve essere completato da una serie di misure dirette contro le bande che attaccano le repubbliche sovietistiche: in Finlandia, debbono essere disciolte le « Skyddskar » e le altre organizzazioni simili; in Polonia le unità di guardia di confine e i battaglioni del « lavoro », composti di antichi soldati delle armate bianche, debbono essere disciolti, e tutti questi soldati debbono essere trasportati in località della Polonia lontane dalle repubbliche sovietistiche, e i loro capi non debbono essere ammessi su territorio polacco; dalla Romania e dalla Bessarabia debbono essere allontanate tutte le truppe wrangeliane e petliuriane che in questi paesi si preparano attualmente ad invadere l'Ucraina. Le truppe di Wrangel che si trovano in Jugoslavia debbono essere immediatamente disarmate e trasportate in paesi più lontani. La Delegazione russa previene la Conferenza che, senza queste misure, la convenzione di non aggressione corre il rischio di rimanere illusoria. La Delegazione russa ricorda che il protocollo firmato a Riga il 30 marzo dalla Russia, dall'Estonia, dalla Lettonia e dalla Polonia adottava la proposta russa di costituire dai due lati della frontiera zone di controllo nelle quali delle Commissioni miste vigilerebbero acciocchè non si formino bande e acciocchè le truppe regolari che vi si trovano non oltrepassino un effettivo determinato e limitato. L'approvazione di questo sistema da parte della Conferenza sarebbe il miglior modo di rendere impossibile qualunque conflitto fra le repubbliche dei Sovieti ed i loro vicini.

« Tali sono le osservazioni e le dichiarazioni di insieme che la Delegazione russa deve presentare sul progetto degli altri membri della sottocommissione. Inoltre essa si riserva il diritto di apportarvi degli emendamenti [illegible] particolari.

Dichiarazioni polacche e romene

Finita la lettura di Cicerin, l'on. Schanzer ha subito dichiarato che la lontananza dell'Aja dalla Russia non riguarda che la Russia e non si possono non tenere in considerazione gli altri paesi.

Il delegato polacco, Skirmunt, ha fatto dichiarazioni altremodo pacifiche, facendo presente il desiderio della Polonia di mantenere buoni rapporti con i popoli e le frontiere della Russia, esprimendo la volontà della Polonia di non ammettere sul suo territorio bande rivoluzionarie. Skirmunt ha fatto una dichiarazione, riguardo all'accettazione di firmare il patto di non aggressione a nome della Polonia, facendo rilevare che il trattato di Riga è qualche cosa di più del patto di non aggressione. Egli non voleva che il patto di non aggressione avesse l'aria di annullare e di infirmare il trattato di Riga.

L'on. Schanzer gli ha fatto osservare essere sufficiente di mettere a verbale questa osservazione, senza farne un'aggiunta al patto di non aggressione, aggiunta che avrebbe costituito un precedente non desiderabile.

Bratianu ha rilevato, a proposito delle truppe di Wrangel, che si tratta di due o tremila uomini e che la Romania è molto desiderosa di trovare un altro paese che li accolga. Ma non li può mettere fuori del proprio territorio, avendo accolti nel suo paese nichilisti e rivoluzionari, quando esisteva l'impero russo: esso aveva creato un precedente di non espulsione a cui doveva conformarsi.

Arguta risposta del "Premier"

Ha quindi preso la parola Lloyd George, che ha detto:

« Desidererei dire due o tre cose circa ciò che ha detto il signor Cicerin nelle sue molto interessanti dichiarazioni. Non aggiungerò nulla per ciò che riguarda l'esclusione dei tedeschi. Noi abbiamo discusso ciò ieri e indicate le nostre ragioni che ritengo siano eque e giuste. E' perfettamente vero che i tedeschi saranno esclusi dalle discussioni relative ai crediti, ma prima di giungere a queste discussioni non vi è alcun dubbio che bisogna eliminare le questioni molto difficili che riguardano la proprietà privata ed il debito. Inoltre, quando si parla di crediti non bisogna dimenticare che la Germania non è un Paese che attualmente possa accordare crediti ad alcuno. In ogni caso il suo contributo non può essere molto importante, mentre d'altro canto, se essa fosse presente, parteciperebbe alla discussione di argomenti sui quali essa ha già concluso un accordo col Governo russo. Non credo che ciò sarebbe giusto. Se però si giunge ad un accordo, e se vengono fatte raccomandazioni ai Governi, non si può naturalmente impedire alla Germania di cooperare nella ricostruzione della Russia e sarebbe follia il tentarlo. E' desiderabile avere la cooperazione di chiunque possa offrire qualche contributo; questo è quanto io ho da dire a questo riguardo.

Perchè va bene l'Aja

« Circa il luogo di riunione, il signor Cicerin solleva delle obbiezioni per l'Aja. E' certo molto difficile scegliere una località. Egli ha suggerito due capitali: Roma e Londra. A tale riguardo parlianoci francamente: noi abbiamo qui sostenuto un certo punto di vista che non è stato accettato dai rappresentanti di tutti i paesi di Europa ed io ritengo desiderabile che la discussione, quando avrà luogo, si svolga in una atmosfera che non sia pervasa da uno speciale punto di vista. L'Aja è una località di carattere internazionale per tradizione, dove sono state discusse nel passato grandi questioni internazionali, che possiede la necessaria atmosfera e non ha vedute precise sull'argomento. L'Aja non ha speciali opinioni e nessun diritto di averne in nessuna questione perchè è un centro internazionale. Questo è il vantaggio dell'Aja. Non si tratta quindi di questione di principio, è semplicemente questione di convenienza per la maggior parte dei popoli che ivi si riuniranno. Se nove decimi dei popoli che vengono ad una Conferenza dicono: questo è il posto che meglio ci conviene, io ritengo che quello ha da essere prescelto. Vi sono certe cose sulle quali la maggioranza non può decidere: tali le questioni di principio come quelle che sono state discusse qui; ma in una questione di convenienza io dico alla Delegazione russa che le vedute della maggioranza debbono necessariamente prevalere. Questo sia detto riguardo alla scelta del luogo.

Il sistema più pratico

« Ed ora passo ad un'altra osservazione fatta dal signor Cicerin, che non posso lasciar indiscussa. Egli dice che non siamo giunti ad un accordo qui, perchè abbiamo discusso le cose separatamente. E' inutile negare i fatti perchè essi hanno la cattiva abitudine di risorgere di nuovo dopo di essere stati seppelliti. Il fatto vero è che c'è stata tale una divergenza di opinioni su questioni di vitale importanza, che si è riconosciuta l'impossibilità di conciliarle. Perciò abbiamo dovuto cercare di affrontare il problema da un diverso punto di vista e vedere se potevamo conciliare queste divergenze in pratica, visto che non potevamo farlo in principio. E' per questo che noi affidiamo la cosa a periti perchè incomincino ad esaminare il terreno per vedere se ci sono obbiezioni praticamente insormontabili. Non c'è alcun dubbio che il sistema adottato in Russia e quello adottato nelle altre parti del mondo sono tra loro assolutamente inconciliabili. Qui però si stanno avvicinando. Dopo tutto, c'è una grande quantità di proprietà privata in Russia: nominalmente la terra è nazionalizzata, ma in realtà è una proprietà dei contadini. E' inutile tentare di nascondere questo fatto. Nessuno può cacciare i contadini dalla terra. Malgrado qualunque decreto che possa essere emanato a Mosca, vi risulterà alla fine lo stesso sistema che è seguito alla rivoluzione francese: ossia un sistema di proprietà dei contadini. E' peraltro molto pericoloso discutere la storia col signor Cicerin. Ho già avuto occasione di constatarlo e spero che egli non vorrà seguire il mio esempio.

« Anche la giornata del 1.o maggio vi entrò per qualche cosa. E' un gran peccato che noi ci siamo riuniti il 1.o maggio, perchè sono avvenute in Russia cose che hanno messo in eccessiva evidenza certi principi. Esse hanno avuto la loro ripercussione o reazione fino a Rapallo ed esse hanno esercitato la loro influenza sull'atteggiamento della Delegazione russa ed hanno reso ad essa molto più difficile l'addivenire ad un accordo. In fondo, la Delegazione russa si rende perfettamente conto che, sia che ci fossimo riuniti in Commissioni miste o in Comitati politici misti o in qualunque altro modo, essa si troverebbe sempre di fronte a qualche ostacolo, che sulla base del principio è inconciliabile e perciò la questione deve essere esaminata in un altro modo. Questa è la vera ragione. I russi si riuniscono nelle loro separate Commissioni e così faranno all'Aja. Anche se noi dicessimo che dobbiamo avere una Commissione mista che si riunisse alla mattina, nel pomeriggio e di notte, quando ci separassimo a mezzanotte i russi si riunirebbero di nuovo a mezzanotte e mezzo e discuterebbero fino alle dieci del mattino successivo. Di ciò ne sono sicuro; nè si può impedirlo. Tutti noi abbiamo l'abitudine di discutere e qualcuno di noi ha questa abitudine sviluppata più degli altri in modo anormale. Non credo perciò che si possano sollevare obiezioni al fatto di avere due separate Commissioni. Questo è ciò che in realtà avverrebbe, sia che si parli di una Commissione mista o meno. I russi si riuniranno separatamente colle loro otto repubbliche indipendenti e noi ci riuniremmo colle nostre ventiquinque nazioni, che lo spero sono più indipendenti. Ciò avverrebbe con qualunque sistema noi adottassimo. Pertanto, finchè noi non ci rendiamo conto di questa verità: che non possiamo conciliare i principi, ma che possiamo in pratica giungere a qualche *modus vivendi* fra questi due sistemi, non potremo mai giungere ad una soluzione.

I fautori di aggressioni

« Un'altra osservazione che desidero fare è la seguente: il signor Cicerin ha detto che certi Stati hanno incoraggiato le bande armate in Russia. Noi certamente non l'abbiamo fatto, non abbiamo avuto nulla a che fare con Wrangel, e quando incoraggiammo interventi in Russia lo facemmo apertamente, lo proclamammo alla Camera dei Comuni e domandammo a quest'ultima i fondi necessari allo scopo. Non vi fu sotterfugio di sorta: mandammo munizioni colà del tutto apertamente. Dicemmo che non avremmo fatto di più ed abbiamo mantenuto la nostra parola. Non abbiamo fatto nulla di più, non abbiamo avuto nulla a che fare con l'ultima spedizione di Wrangel; abbiamo ritenuto che era un errore e perciò posso parlarne con tutta franchezza. Non mi riferirò ai documenti che i russi hanno consegnato, perchè S. E. Schanzer li ha messi fuori circolazione. Mi riferirò soltanto alle osservazioni generali fatte dal signor Cicerin, le quali sono senza dubbio rinforzate della [illegible] di quanto è contenuto nei suddetti documenti.

« So ben comprendo il suo principio, è che c'è stata una organizzazione delle forze di Wrangel con il proposito di attaccare la Russia. Per quanto io so in proposito, le forze di Wrangel costituiscono un pericolo più grande pei paesi nei quali esse si trovano attualmente, che non per la Russia. Un pericolo molto più grave! Non ho finora mai udito che un paese che abbia avuto entro i suoi confini le forze di Wrangel non sia stato felicissimo di offrirle a piedi e mani legate a qualsiasi altro paese che fosse disposto a riceverle. *Gli Stati ai quali il signor Cicerin si riferisce non hanno concluso alcun accordo con la Russia. La Francia non ha accordi con la Russia, la Romania neppure, mi pare, nè la Jugoslavia, e perciò attualmente tali Stati non sono in nessun modo impegnati, non hanno in nessun modo dichiarato di opporsi a qualsiasi tentativo di curvare la Russia. Dal momento in cui il patto di non aggressione sarà firmato, essi saranno invece impegnati; saranno impegnati a non incoraggiare qualsiasi incursione in Russia, a non organizzare attacchi alla Russia, così come la Russia sarà legata a non organizzare attacchi contro di loro. Uno Stato che, dopo di avere accettato il patto di non aggressione, incoraggiasse o rifornisse di mezzi gli attacchi contro la Russia durante il periodo di validità del patto, si renderebbe colpevole di infrazione ad un impegno internazionale e di inadempienza ad un patto lealmente concluso. Finora gli Stati non sono impegnati, ma lo saranno quando avranno accettato il patto.*

« La differenza è questa. Perciò sono favorevole al patto di non aggressione. *Non voglio infatti vedere la Russia attaccare altri Stati, come non voglio vedere altri Stati attaccare la Russia. E' una cosa deplorevole, è un gran guaio. La situazione attuale mantiene l'Europa in istato di inquietudine; eccita i sentimenti nazionalisti d'ambo le parti e impedisce alla Russia e agli altri Stati di giungere a qualsiasi accordo europeo, inteso a ricostruire questo nostro vecchio e rovinato continente.* Perciò sostengo strenuamente il patto di non aggressione. Nulla mi diverte di più, nelle conferenze, che l'udire le descrizioni dei rappresentanti di ciascuno Stato sull'innocenza del proprio paese e sulla malizia di tutti gli altri. Il signor Cicerin ci ha descritto una Russia innocente, innocua, paziente, tollerante; una Russia che non aggredisce nessuno; che non reca alcuna offesa od alcun turbamento a nessun Stato al mondo, e che va unicamente cercando una esistenza pacifica: in sostanza, un modello di tutte le virtù cristiane. D'altra parte, il signor Bratianu e il signor Skirmunt hanno pure dichiarato, alla loro volta, che i loro rispettivi paesi, non desiderano se non una esistenza pacifica. In verità, sono ormai molto abituato a questo genere di cose ».

Infedeli e cannibali

« In sostanza spero che, dopo aver concluso questa tregua, ciascuno di noi si occuperà realmente degli affari suoi nei propri paesi. Parlo dopo d'essere stato ministro per 16 anni; credo che nessuno qui lo sia stato per un periodo altrettanto lungo, e sono venuto nella conclusione che l'occuparsi dei propri affari è già più di quanto ciascuno possa fare, molto di più di quanto qualsiasi ministro o gabinetto possa fare. Perciò ritengo che il fatto di attaccare o di tentare la riforma di altri Stati, sia che si tratti di organizzare sotto il comando di Wrangel o di chiunque altro delle spedizioni di missionari per convertire gl'infedeli di Russia, sia che si tratti di organizzare da parte del signor Cicerin e del signor Litvinoff delle bande missionarie per convertire i cannibali dei nostri paesi, non può risolversi se non in un più grande disordine. Ciascuno di noi ha nel suo paese tutte le difficoltà che può sopportare: se ci occupiamo di queste e lasciamo agli altri paesi di occuparsi delle loro, andremo avanti molto meglio; se ci aiutassimo a vicenda, sempre nella stessa misura del possibile, sarebbe per tutti un grande vantaggio. Questo appunto è quanto intendo col patto di non aggressione, patto che spero vorremo tutti osservare fedelmente quando lo avremo firmato ».

Una satira di Cicerin

Finito il discorso Lloyd George, l'onorevole Schanzer ha pregato Cicerin di non voler presentare troppi emendamenti, per non andar più per le lunghe. Cicerin gli ha risposto che le modificazioni che chiedeva alle proposte della Sottocommissione erano moderatissime. Queste: alla parola « debiti », ove si parla del programma e dei lavori della Commissione dell'Aja, si aggiunga la parola « reclami »; ove si parla, all'articolo 6, della propaganda, anzichè dire « impegno di non fomentare » si dica « impegno di non preparare », perchè la parola fomentare è così vasta di significato che comprende anche tutte le azioni ed anche la propaganda con scritti.

Qui Cicerin ha fatto un commento: — Che cosa vuol dire fomentare? Per esempio, quando il 14 luglio il Governo francese commemora un atto di violenza, fomentò degli odi? D'altra parte non dimentichiamo che ordini del giorno includenti propaganda alla violenza sono stati votati in tutti i Paesi da socialisti molto moderati, come ad esempio da Alberto Thomas e da Bonomi, che è stato l'ideatore della Conferenza di Genova!

Per la questione della località, Cicerin prega che si prendano in considerazione le difficoltà che sarebbero derivate dalla lontananza della Russia dall'Aja; quindi insiste perchè nell'art. 6 si aggiungano le parole « bande irregolari » e raccomanda che si istituiscano nei Paesi di frontiera degli organi di controllo.

Su questo tema si è svolta una nuova conversazione, e si è avuta una nuova dichiarazione del delegato polacco sulla volontà assoluta del Governo polacco di impedire qualsiasi tentativo, non solo di attacco, ma anche di complotto contro la Russia. Dal suo canto, il delegato giapponese ha dichiarato di non poter intendere come Cicerin parlasse a nome di tutte le Repubbliche alleate della Russia quando alcune di queste non sono state invitate a Genova. Allora Lloyd George ha rivolto questa domanda al delegato giapponese: « Poichè siete pronti a fare le stesse dichiarazioni contenute nella dichiarazione di Cicerin, siete voi pronti a dichiarare che non intendete attaccare le Repubbliche orientali della Russia? ». Ishgi ha acconsentito. L'on. Schanzer ha interloquito: « Non intendo le difficoltà che si vogliono far sorgere su questo argomento, poichè i due Governi hanno fatto la stessa dichiarazione, che cioè nè russi nè giapponesi intendono in alcun modo prendere iniziative di attacco in Estremo Oriente ». Lloyd George ha fatto osservare ancora che questa questione interessava grandemente l'Impero britannico e che egli teneva a dichiarare come il Governo inglese intendesse che il patto di non aggressione e di non propaganda non riguardasse semplicemente l'Europa ma fosse esteso a tutti i continenti europei, di Asia, Africa, America, Australia. Cicerin si è dichiarato d'accordo con Lloyd George e la seduta è stata rinviata alle 18.30.

Le clausole concordate e la formola del patto di non aggressione

Nella seduta pomeridiana si è finalmente raggiunto l'accordo dopo altra lunga discussione. Questa seduta pomeridiana della sottocommissione politica si è aperta in ritardo perchè Schanzer ha avuto un lungo colloquio con Jaspar e con Barthou per metterli al corrente dei lavori della seduta di stamane, dato che nè la Francia nè il Belgio vi avevano partecipato. Nell'intermezzo, anche Lloyd George ha conferito con Barthou.

Ma prima di arrivare all'accordo, anche nella seduta pomeridiana si è prolungata alquanto la discussione: e sulla scelta dell'Aja, e sugli emendamenti russi, e sulla durata del patto di non aggressione. A proposito di quest'ultimo punto, l'on. Schanzer ha sostenuto doversi dare al patto la più lunga durata possibile, oltre i lavori dell'Aja, fino a quando non fossero risolti tutti i problemi minaccianti la pace; ma Cicerin ha tenuto a fissare un termine per non mandare alle calende greche il regolamento delle frontiere. Il delegato russo ha poi polemizzato con Bratianu, che aveva dichiarato non avere mai avuta notizia di un certo capo-banda [illegible] Skruchi in territorio romeno. Cicerin ha ricordato che sulla presenza di questo capo-banda erano state fra il Governo romeno e quello sovietistico scambiate una ventina di note. Forse, il signor Bratianu non ne fu avvertito dai suoi predecessori Take Jonescu e Averescu.

Lloyd George ha aderito al concetto espresso da Cicerin circa la durata del patto di non aggressione ed ha proposto il termine di quattro mesi oltre la fine dei lavori della Commissione dell'Aja (cioè, in totale, sette mesi). Ha quindi proposto che, nella clausola relativa alla propaganda, alla parola « fomentare » si aggiungesse la parola proposta da Cicerin e si dicesse quindi « fomentare e preparare », ma il bello si è che Cicerin si è opposto a che si facesse tale aggiunta da lui pur chiesta stamane. Tanto che Lloyd George ha detto: — Ora so come dovrò in avvenire fare quando discuto con Cicerin. Tutte le volte che egli farà una proposta che non mi piace, l'accetterò immediatamente e così Cicerin la rigetterà!

Un'altra lunga discussione si è avuta a proposito della formula con cui comprendere — nel patto di non aggressione — le varie repubbliche sovietiste alleate della Russia. Si è giunti infine all'approvazione di questa dizione: « Stati attualmente alleati ». Si è poi ricominciato a discutere sull'Aja. La discussione è durata a lungo, insistendo i russi sulla lontananza e la mancanza dei rapporti coll'Olanda. Ma poichè il ministro d'Olanda, presente, ha detto di potersi impegnare a nome del proprio Governo a concedere alla Delegazione russa tutte quelle prerogative e facilitazioni diplomatiche concesse agli altri Stati, Cicerin ha finito con l'acquietarsi.

Le clausole approvate

E così, raggiunto l'accordo su tutti i punti in discussione, è risultato approvato anche il seguente documento, comprendente anche il patto di non aggressione:

« Clausole adottate dalla Sottocommissione della prima Commissione nella riunione del 17 maggio 1922. Sono presenti i delegati italiano, britannico, giapponese, polacco, romeno, russo svedese e svizzero.

1.o Le Potenze suindicate accettano che sia nominata una Commissione per esaminare le divergenze esistenti fra il Governo sovietistico russo e gli altri Governi allo scopo di incontrarsi con una Commissione russa avente lo stesso mandato.

2.o Il 20 giugno al più tardi le designazioni delle Potenze rappresentate nella Commissione non russa, colla nomina dei membri di questa Commissione, saranno comunicate al Governo sovietistico russo, e reciprocamente i nomi dei membri della Commissione russa saranno comunicati agli altri Governi.

3.o Le questioni che dovranno essere trattate da queste Commissioni comprenderanno tutte le questioni concernenti i debiti, la proprietà privata ed i crediti.

4.o I membri delle due Commissioni dovranno trovarsi all'Aja il 26 giugno 1922.

5.o Le due Commissioni si sforzeranno di pervenire a raccomandazioni concordi sulle questioni previste alla clausola terza.

6.o Allo scopo di permettere che i lavori delle Commissioni si svolgano in tutta tranquillità e nell'intento di ristabilire la reciproca fiducia, saranno conclusi degli accordi tra il Governo sovietistico russo ed i Governi attualmente alleati del Governo dei Sovieti russi — da una parte — e, dall'altra, i Governi che vi avranno partecipato, allo scopo di astenersi da qualunque atto di aggressione contro i loro rispettivi territori e di astenersi da ogni propaganda sovversiva. L'impegno di astenersi da qualunque atto di aggressione sarà basato sull'osservanza dello « statu quo » attuale e resterà in vigore per un periodo di quattro mesi dopo la chiusura dei lavori delle Commissioni. L'impegno concernente la propaganda obbligherà i Governi a non intervenire in alcun modo negli affari interni degli altri Stati, a non aiutare finanziariamente o in alcun altro modo le organizzazioni politiche degli altri paesi, ed a reprimere sul loro territorio i tentativi tendenti a fomentare atti di violenza negli altri Stati o tendenti a turbare lo « statu quo » territoriale e politico.

La fine a domani

Approvato questo documento, la seduta della sottocommissione politica è stata dichiarata chiusa. Domattina si avrà la riunione plenaria della Commissione politica; dopo domani mattina, alle nove e mezzo, seduta plenaria della Conferenza. Lloyd George partirebbe nel pomeriggio di venerdì per Londra.

A Washington è stata pubblicata una dichiarazione ufficiale, che dichiara che dopo la open, « la porta è aperta », per ulteriori trattative circa l'intervento degli Stati Uniti all'Aja.

LUIGI AMBROSINI.

Incidenti alla Camera per le spese di guerra

Roma, 17, notte.

Sotto la presidenza del Presidente De Nicola, la seduta comincia alle 10. Seguita la discussione dei disegni di legge: Stati di previsione della spesa del Ministero dei LL. PP. per gli esercizi finanziari 1921-22 e 1922-23.

Svolgono ordini del giorno su varii problemi — elettrificazione, ricostruzioni, bonifiche, viabilità, ecc., — parecchi oratori.

BROCCARDI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che un'attiva politica di opere pubbliche, nel periodo che traversiamo, può servire di impulso alla ripresa delle energie e attività private, dalle quali dobbiamo attendere la ricostruzione dell'economia nazionale; invita il Governo a dare un maggior sviluppo alle costruzioni delle opere stradali contemplate nei capitoli 104 e 106 e 107 del bilancio dei LL. PP., esercizio 1922-23, portando lo stanziamento complessivo di questi capitoli ad una somma non inferiore a 100 milioni, ritenuto che nel quadro generale della politica portuaria sia di grande interesse nazionale il completamento dei lavori di ampliamento del porto di Genova e delle linee ferroviarie di accesso allo stesso, compresa la direttissima Genova-Milano in corso di costruzione. Invita il Governo ad accelerare i lavori di elettrificazione delle linee che fanno capo al porto di Genova e a presentare al Parlamento le necessarie riforme alla legge costitutiva del Consorzio autonomo di quel porto, onde mettere questo ente in grado di proseguire ed accelerare la esecuzione dei lavori progettati ».

La seduta pomeridiana, sotto la presidenza dell'on. De Nicola, è aperta alle ore 15. L'aula è abbastanza affollata. Tribune popolate.

TURATI svolge una proposta di legge per l'indennità ai deputati. Concetto fondamentale della proposta di legge è di aumentare la indennità a quei deputati che effettivamente lavorano, diminuendola invece per quelli che fuori Roma attendono proficuamente ad altre attività. La proposta perciò stabilisce una indennità fissa di lire 1000 mensili nette e di una indennità di presenza di lire 50 per ciascun giorno di seduta della Camera o di Comitato segreto o delle Commissioni della Camera stessa.

PEANO, ministro del Tesoro, dichiara che il Governo, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione (*E' presa in considerazione*).

TURATI svolge una proposta di legge per disposizioni per risolvere la crisi degli alloggi. Con essa si prorogano i contratti di locazione sino al 1.o luglio 1930, con aumenti percentuali graduali; si istituisce una imposta su tali aumenti, destinati a costituire il fondo per la costruzione di nuove case di abitazione. Si dettano infine norme per facilitare la costruzione di case popolari ed economiche, mediante la designazione in ogni Comune di zone adatte, nelle quali il Comune sia obbligato alla costruzione delle case e dei servizi pubblici inerenti.

CASERTANO, sottosegretario agli Interni, dichiara che il Governo, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione (*E' presa in considerazione*).

Si riprende la discussione del disegno di legge « Stati di previsione della spesa per il Ministero dei Lavori Pubblici degli esercizi finanziari 1921-922 e 1922-923 ».

Svolgono ordini del giorno SAITTA, FABRIOLI, DRAGO. Indi prende la parola il relatore, on. CIAPPI, il quale risponde ai varii oratori sulle diverse questioni prospettate nei loro ordini del giorno. E passando alla questione ferroviaria, fa voti che si ristabilisca il Ministero dei Trasporti. Di fronte al generale pessimismo espresso sulle condizioni dell'Azienda ferroviaria, desidera che il Paese non rimanga sotto l'impressione che essa anche per l'avvenire sarà di eccessivo peso al pubblico erario, essendo convinto che essa potrà avvicinarsi al pareggio probabilmente anche nel prossimo esercizio (*Commenti*). Esaminando i risultati del bilancio ferroviario del 1920-21, nota che il deficit di poco più di un miliardo è costituito non solo dall'aumento del personale, ma anche soprattutto dai miglioramenti economici ad esso accordati. Ma poichè non è certo possibile pensare ad una riduzione delle retribuzioni, occorre pensare ad una riduzione numerica del personale. A questo proposito prende atto con sodisfazione delle dichiarazioni del ministro, che con l'applicazione della legge sulla riforma dell'Amministrazione si potranno licenziare 21 mila tra funzionari ed agenti, ciò che consentirà una riduzione di 350 milioni sul prossimo esercizio. Riafferma la sua piena adesione al principio delle otto ore di lavoro, che è vanto della democrazia di aver fatto attuare (*Interruzioni, commenti*). Certo la sua applicazione deve essere razionale, sì da contemperare gli interessi dell'Azienda con quelli del personale. Per alcune categorie le ore di presenza debbono avere un'equa valutazione; questa presenza deve essere però strettamente connessa con una effettiva prestazione di servizio. Crede che si dovrebbe lasciare all'azienda ferroviaria la più ampia libertà per quanto riguarda la questione speciale; quando però si manifesta un interesse generale e politico si dovrebbe lasciare al Governo la più ampia autorità di intervenire. Dichiara che la Commissione permanente dei lavori pubblici riconosce l'opportunità che il presidente del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie debba essere persona diversa dal direttore generale, e che questo sia assistito da due vice-direttori generali, uno per l'amministrazione e l'altro per l'esercizio. Dichiara pure che la Commissione dei lavori pubblici, onde possa porsi rimedio a molti inconvenienti segnalati in questa discussione, ha deliberato di formulare un ordine del giorno, col quale la Camera inviti la Commissione parlamentare di vigilanza sulle Ferrovie dello Stato a presentare al Parlamento le proposte che crederà di formulare, tenendo presente anche i rilievi mossi all'Azienda ferroviaria di Stato in occasione di questa discussione (*Commenti*).

Conclude ricordando i progressi che nel campo della tecnica ferroviaria l'Italia ha conseguito, ciò che il Congresso ferroviario internazionale, recentemente tenutosi a Roma, ha potuto constatare, ed esprimendo la fiducia che anche l'esercizio ferroviario possa prossimamente concorrere all'auspicato risorgimento delle fortune della Patria (*Vive approvazioni, applausi, molte congratulazioni*).

Il seguito della discussione del bilancio dei LL. PP. viene rinviato a domani. La seduta sarebbe finita. Abbiamo invece uno strascico dell'odierna discussione sulle responsabilità che la Commissione di inchiesta parlamentare sulle spese di guerra avrebbe accertato rispetto al [illegible] Valenzani ed al deputato Giuffrida.

L'on. GIUFFRIDA, rosso in volto ed evidentemente eccitato, chiede la parola. Rileva che un giornale di stasera pubblica che la Commissione d'inchiesta per la guerra ha accertato gravi responsabilità a carico suo e degli ex-ministri militari e Raineri, oltrechè di alcuni funzionari per acquisto di trattori e di aratri americani. Protesta contro il sistema di comunicare alla stampa notizie su decisioni delle quali prima d'ogni altro dovrebbe essere informato il Parlamento. Dichiara che egli fu interrogato da un membro della Sottocommissione per informazioni e non per contestazioni sull'acquisto dei trattori ed aratri. Tale acquisto fu fatto con fondi del Governo americano e sotto il controllo di quel Governo per 16 milioni di dollari corrispondenti al cambio di allora a circa 65 milioni. Ora, con la vendita di due terzi di tale materiale lo Stato ha già ricuperato la somma oltre all'utilità che ha tratto dal lavoro compiuto dai trattori nel periodo di guerra. Per quanto egli sa, a lui si farebbe carico soprattutto di non avere sconfessato un suo dipendente. Lascia giudicare la Camera se su ottanta miliardi di spese di guerra si debba cominciare dall'esaminarne una

ULTIME NOTIZIE

L'astensione americana vista nelle sue vere finalità

Meditazioni inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Quelli che con le migliori intenzioni meditano che la Nota di Hughes in risposta all'invito per l'Aja lascia aperto l'uscio alla partecipazione americana, stanno procurandosi una delusione. Egualmente illusi sono quelli che continuano a prevedere nel rifiuto americano di partecipare al Convegno dell'Aja un parallelismo con la politica francese. L'America se ne resta ancora a casa sua per la semplice ragione che non vuole andare coinvolta nei vortici e nei trabocchetti, di cui specialmente la politica di Parigi, ad onta del suo bilancio le cui cifre hanno sbigottito Londra, mantiene disseminata la situazione europea. Il ministro Hoover ha pronunziato ieri un discorso in cui gli hanno fatto dire che solo il preciso riconoscimento della proprietà privata in Russia potrà muovere gli Stati Uniti ad accordarsi con essa.

Orbene, questa versione così secca e perentoria del discorso è semplicemente falsa. In realtà, letto con cura, il discorso di Hoover lascia capire che il Governo americano si affretta ad affermare che il Governo dei Soviety ha ormai modificato il suo regime in modo sufficente per andare incontro alle condizioni che l'America esige per mettersi in rapporto con essa. Ben più importanti furono altre parti del discorso di Hoover, quelle che certi giornali non riferiscono affatto. In un punto ad esempio, egli si dichiarò convinto che, dopo tutto, la ricostruzione della Russia non è di urgente importanza per l'America. E dato questo, perchè mai il Governo americano dovrebbe affrontare dei rischi politici suscitandosi contro quell'ala del partito repubblicano che crede nello isolamento completo? E non basta. Senti[illegible] ciò che lo stesso Hoover, il supposto simpatizzante con l'attitudine francese, ha trovato necessario di aggiungere. Egli ha dichiarato che cinque punti rimangono fondamentali per la ricostruzione europea. Fra gli altri ci sono la riduzione degli armamenti, il pareggio dei bilancio e la questione delle riparazioni tedesche. Egli sostiene che sarebbe futile per gli Stati Uniti partecipare a conferenze europee fino a che le nazioni di Europa non facciano sforzi definitivi per assestare le questioni sopradette. Poscia Hoover replicò a coloro che accusano gli Stati Uniti di essersi tenuti fuori dei guai europei. Egli rammentò che dalla firma dell'armistizio il Governo americano e molti privati prestarono all'Europa almeno [illegible] miliardi di dollari oltre un quinto miliardo distribuito in carità. Se questi aiuti non fossero stati dati, egli dichiarò, il continente europeo sarebbe sprofondato nel caos da lungo tempo. Da ultimo, Hoover esclude ulteriori prestiti governativi americani all'Europa. Questa potrà ottenere [illegible] dei prestiti privati dall'America, ma per ottenerli, dovrà innanzitutto stabilire su basi solide le sue istituzioni.

Altro che parallelismo di idee con la Francia! La stampa democratica americana oggi attacca naturalmente Hoover e accusa il Gabinetto di Washington di non occuparsi dell'Europa se non in quanto può far [illegible] agli americani sui mercati mondiali. Per questo il *New York World* si lagna che il Governo segua una politica di benevola indifferenza e di isolamento sermoneggiando verso l'Europa». Ma il Governo, d'altro canto deve pensare alla sua posizione elettorale. I repubblicani, la cui influenza nel Senato è la più importante, pensano fin da ora di scegliere a piattaforma delle elezioni di questo autunno il motto: «Laviamoci le mani dalla politica europea». Presto o tardi questa attitudine, si capisce, dovrà mutarsi, ma per ora essa si mantiene come dicemmo. Tutto questo ci sembra decisivo per definire l'attitudine americana.

Frattanto sotto il titolo «La saggezza dell'America» la *Westminster Gazette* fa delle osservazioni che potranno indicare anche una inclinazione nella politica inglese di seguire quella americana. Oltre che dall'articolo di questo giornale, indizi al riguardo si colgono in certi atteggiamenti odierni dell'opinione pubblica. «Per ragioni perfettamente comprensibili — scrive la *Westminster Gazette* — il Governo americano ha declinato di inviare una delegazione a Genova anche prima di sapere che cosa sarebbe [illegible] colà ed è quindi quasi inconcepibile che esso [illegible] la sua opinione sugli imbrogli europei dopo aver visto quello che era avvenuto nelle ultime settimane. Naturalmente noi ci dogliamo dell'attitudine americana. Molti da noi sono inclini ad esagerare l'importanza intrinseca della partecipazione americana nel riassetto europeo. Non è [illegible] fu mai necessario, e nè anche prudente, che l'America continui a recitare una parte direttiva nella politica dell'Europa. Ma dal punto di vista inglese la sua presenza a Genova o all'Aja o in ogni altra Conferenza europea sarebbe estremamente benveduta perchè conferirebbe una preponderanza morale schiacciante a quella larga politica di pace e di cooperazione economica internazionale che l'Inghilterra sostiene. Per altro noi non possiamo biasimare l'America del suo tenersi in disparte e non è certo che da ultimo la sua astensione non risulterà la più saggia politica tanto dal nostro punto di vista come dal suo».

Poi la *Westminster Gazette* dice che, in seguito al fiasco di Genova, l'Inghilterra deve pensare se non sarebbe meglio per lei seguire l'esempio degli Stati Uniti e trarsi fuori da tutti gli imbrogli politici di Europa. «Naturalmente noi facciamo parte dell'Europa e dal punto di vista economico è ancora più impossibile per noi che per l'America di assumere un'attitudine di indipendenza disinteressata. Ma non è necessario che noi ci lasciamo coinvolgere in alcun nuovo sistema di alleanze politiche o di intese che possa sorgere come conseguenza della grande guerra. La vecchia dottrina dello splendido isolamento è ormai antiquata come la vecchia Triplice alleanza, ma un certo grado di isolamento potrebbe metterci in grado di esercitare una influenza considerevolmente più grande e più pacifica sulle cose europee di quella che siamo stati capaci di esercitare durante gli ultimi anni».

M. P.

Visita dei delegati alle officine e cantieri liguri

Genova, 17, notte.

I delegati della Francia, della Spagna, della Polonia e della Lituania hanno oggi nel pomeriggio visitato i principali stabilimenti industriali della zona a ponente di Genova. Erano accompagnati dall'on. [illegible]. Visitarono officine e cantieri, [illegible] dei [illegible] mercantili e navali. Alle [illegible] i delegati [illegible] le [illegible] da [illegible] ritornarono a Genova.

Solidità del governo di Lloyd George

Niente crisi ministeriale — I maestri e... i deputati — Gli applausi dei Comuni alle dichiarazioni di Chamberlain.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Niente crisi ministeriale. Il Governo ha già riparato, senza molte difficoltà allo scacco sofferto ieri sera alla Camera. La via di uscita, che ha scelto il Gabinetto riunito stamane sotto la presidenza di Chamberlain, è quella dell'inchiesta parlamentare sulle questioni tecniche di dettaglio che diedero luogo al voto sfavorevole. Nel frattempo, la discussione della misura complessiva, in cui sta incorporato il punto litigioso, proseguirà. Il Governo non vi rinunzia affatto e ci tiene a farla approvare. Essa verrà senza dubbio approvata. Se poi l'inchiesta sul punto controverso troverà insostenibile ciò che il Gabinetto proponeva al riguardo, il Governo introdurrà nella misura complessiva la debita rettifica. In tal caso la spesa statale coinvolta supererà di circa seicentomila sterline quella preventivata nella misura legislativa in dibattito. Ebbene, il Governo terrà pronto a tale uopo un preventivo supplementare di seicentomila sterline e tutto andrà a posto.

Quanto sopra è stato dichiarato stasera alla Camera dei Comuni dall'on. Chamberlain. Quando egli si levò venne accolto da uno scoppio di battimani. Altri applausi coronarono le sue dichiarazioni. Esse seppellirono definitivamente l'apparente minaccia di crisi che si era profilata. L'incidente è dunque chiuso. Non bisogna del resto stupirsi che la Camera, dopo aver votato iersera contro il Governo, lo abbia oggi risollevato sugli scudi. Il voto non significava alcuna sfiducia della maggioranza nella politica generale del Gabinetto. La maggioranza infatti si astenne in buona parte dal votare soltanto per motivi che sarebbero lunghi a spiegare, ma che potrebbero riassumersi sotto il titolo di una poco edificante paura di certe correnti elettorali nei collegi.

Erano in ballo gli stipendi dei maestri elementari e questi in Inghilterra figurano tra i maggiori spauracchi che i candidati alle elezioni politiche conoscono nelle rispettive circoscrizioni. Ora, i maestri sostenevano che il Governo indirettamente aveva garantito loro due o tre anni addietro di non toccare a loro pregiudizio nè gli stipendi nè i diritti alle pensioni, senza il menomo contributo da parte loro (va notato che gli stipendi degli insegnanti elementari sono stati negli ultimi anni raddoppiati e le pensioni triplicate). La proposta governativa attuale vorrebbe invece esigere che i maestri contribuissero al fondo pensioni col 5 per cento del loro stipendio. Ciò permetterebbe all'erario una di quelle economie per le quali tanti deputati e tanti giornali stanno tempestando, ma in pratica infliggerebbe anche agli insegnanti una riduzione vera e propria degli stipendi. «Il Governo sta rimangiandosi la parola» — hanno cominciato a gridare gli insegnanti ed un largo numero di deputati hanno avuto la tremarella. In tal modo più di cento di essi, quasi tutti ministeriali, si squagliarono iersera alla vigilia del voto. Pure lo smacco si sarebbe scongiurato se almeno tutti i membri del Gabinetto fossero stati presenti a Westminster ed avessero votato. Disgraziatamente non fidandosi alcuna brusca sorpresa, niente di meno che dieci ministri di parte conservatrice e sei di parte liberale rimasero fuori. Alcuni di essi stavano vestendosi per la cena ed altri pigliavano il loro bagno vespertino.

Frattanto la Commissione d'inchiesta nominata stasera dovrà assodare se realmente la promessa che i maestri proclamano di aver avuto dal Governo sia stata fatta. Come vedete, è una questione d'onore governativa. Se essa verrà risolta a favore dei maestri, il Governo pagherà e buona notte, ma è curioso che in mezzo a tanta tempesta per le economie di Stato ogni volta che si presenta l'occasione di realizzarne qualcuna i protestanti mutano metro e si squagliano alla votazione, oppure votano contro per tenersi buone alcune sezioni di elettori. Così va il mondo democratico d'oggi. Il fatto che il Governo ha scelto la via più liscia per superare l'ostacolo, mentre avrebbe voluto benissimo cogliere il pretesto per uno scioglimento della Camera, e per indire immediatamente le elezioni generali, dimostra come Lloyd George continui a sentirsi così perfettamente sicuro della sua maggioranza da ritenere inutile un appello al paese. E' infatti certo che al ritorno da Genova la situazione parlamentare in pratica rimarrà altrettanto favorevole al primo ministro che al Governo attuale, quanto lo era alla vigilia della partenza di Lloyd George.

M. P.

Nuove difficoltà da parte francese?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Un telegramma Havas all'ultima ora annunzia che nella conversazione che il signor Barthou ha avuto nel pomeriggio di oggi con Lloyd George, è probabile che il capo della Delegazione francese abbia attirato l'attenzione del capo della Delegazione britannica sul fatto che se le decisioni fissate domenica fra le Potenze invitanti dovessero essere modificate in seguito a un intervento dei russi, la Delegazione francese non potrebbe più assumere l'impegno di raccomandare l'adozione di queste risoluzioni al proprio Governo.

Le trattative italo-jugoslave prossime alla soluzione secondo Belgrado

Fiume, 17, notte.

La conclusione delle trattative jugoslave che nell'opinione pubblica fiumana sembrano attraccarsi all'infinito, sarebbe invece, secondo informazioni jugoslave, molto prossima. I jugoslavi credono anzi che essa sarà fatta da due ragione al loro punto di vista. Nell'ultimo Consiglio dei ministri a Belgrado mentre si sarebbe approvato l'operato di Nincic, si sarebbe constatato un avvicinamento al punto di vista jugoslavo del punto di vista italiano. Non si farebbe trapelare nulla di quello che sarebbe la soluzione eventuale in seguito al desiderio espresso dall'Italia. Della riuscita delle trattative i giornali jugoslavi danno il merito a Lloyd George che, secondo essi, fu il vero arbitro della questione.

Il tragico incendio all'Ospedale di S. Spirito a Roma

Una sala crolla - 24 morti

Scene di terrore nell'immenso braciere - L'incendio isolato dopo immani tentativi - Drammatica opera di salvataggio

Roma, 18, mattino, ore 5,15.

Stasera a mezzanotte si è sviluppato un gravissimo incendio all'Ospedale di Santo Spirito. Le fiamme hanno avvolto la lavanderia propagandosi subito al piano superiore ove è il reparto dei cronici. E' crollata una sala seppellendo parecchi malati che vengono estratti dalle macerie in istato miserando. Si dice che i morti ascendano a qualche diecina ed i feriti a un centinaio. I vigili prontamente accorsi in rilevante numero con quattro macchine per spegnere le fiamme, tentano di circoscrivere l'incendio e salvare almeno parte dei malati. Sul posto è accorso anche il sindaco e l'Autorità di P. S. Finora l'incendio non è stato domato. Si temono altre vittime. Mancano particolari.

Le proporzioni del disastro

Ecco nuovi particolari della catastrofe. Purtroppo verso la una, mentre ferveva l'opera di isolamento del fuoco si è levato improvvisamente il fragore di un nuovo crollo, accompagnato da urla di terrore. Era crollata tutta quanta la Sala Viale posta al 2.o piano, in cui si trovavano 24 ammalati. Questi non avevano potuto muoversi ed erano precipitati coi loro letti, alla rinfusa, nella sottostante Sala di Santa Caterina, che era pure in preda alle fiamme. L'orrore suscitato dalla caduta di questi infelici nell'enorme cratere incandescente non si può descrivere. Il raccapriccio per le povere carni di quei miseri teneva strette le gole degli astanti, paralizzava loro quasi i movimenti. L'opera di soccorso appariva quasi impossibile. Tuttavia si facevano immani sforzi, si esperivano tutti i tentativi per giungere fino al gigantesco braciere dove gli infelici perivano.

Il primo ad essere estratto è stato tale Carlo Giurelli, di Albano, che venne portato fuori dai pompieri aiutati dalle infermiere. Il disgraziato presentava gravissime ustioni per tutto il corpo; ma fortunatamente il suo stato non destava grave preoccupazione. Poco dopo tre altri malati venivano estratti, gravemente ustionati e contusi. Sono Antonio Rossi, Giovanni Senisi e Giorgio Rossi. Questi, insieme coi i tre che erano riusciti a fuggire prima del crollo, sono stati gli unici usciti vivi dal baratro incandescente.

Per colmo di sventura nel momento in cui si produceva il crollo, tutti i locali del reparto cronici rimanevano al buio. Il cavo recante la corrente elettrica si era rotto e tutte le lampadine si erano spente. Man mano che passava il tempo andavano affievolendosi le speranze di poter compiere altri salvataggi. Per impedire che le fiamme potessero comunicarsi all'adiacente reparto chirurgia, i vigili ritennero opportuno senz'altro di demolire il corridoio che metteva in comunicazione questo reparto con quello cronici. Questa demolizione ha impedito che il disastro assumesse proporzioni più tragiche ed estese.

Dei 27 degenti nella Sala Viale erano, dunque, in salvo soltanto i tre fuggiti incolumi ed i quattro ustionati e contusi tratti dalle macerie. Rimanevano sotto le rovine del crollo venti persone. Dopo lunghe fatiche furono estratte altre sei persone, ma purtroppo erano già cadaveri.

Alle grida del primo momento, ai flebili gemiti, durati per poco tempo, era seguito un tragico silenzio di tomba. Non c'era più che da estrarre dei morti.

L'opera di sgombero tuttavia continua ferveidissima nella speranza di poter salvare qualche altra vita umana. Alle 2,30 del mattino dal cumulo di rottami informi e dalle macerie si levava ancora una densa colonna di fumo nerastro ed asfissiante e qualche scintilla. Ma il fuoco era circoscritto e l'incendio poteva considerarsi domato. All'ultimo momento corre voce che vi siano altri quattro morti per asfissia in altri reparti. Cosicchè la cifra delle vittime salirebbe a 24.

Durante l'opera di salvataggio per la caduta di una trave sono rimasti feriti e contusi due pompieri e l'agente di pubblica sicurezza Nicotra di servizio all'ospedale.

Verso le 3 il procuratore del Re ha ordinato la sospensione dei lavori di sterramento. Ancora non è possibile precisare le cause dell'immane disastro.

Si apprende all'ultima ora che sono stati estratti finora dalle rovine 16 morti. L'opera di disseppellimento continua alacre. Pare che vi siano altri tre feriti, per cui il numero dei feriti stessi contrariamente alle prime notizie corse che facevano ascendere i feriti a un centinaio, ammonterebbe, al momento in cui vi telefono, soltanto a 6.

Grandiosa opera portuale a Venezia inaugurata alla presenza del Re

Venezia, 17, notte.

Oggi, con l'intervento del Re, si è solennemente inaugurato il grande canale di accesso al nuovo porto industriale e commerciale di Venezia, a Marghera. Tale colossale opera ebbe inizio con una convenzione stipulata nel 1917 tra il Governo, il Comune e la Società del porto industriale, presieduta dal conte Volpi. I lavori furono iniziati nella primavera del 1919, su progetto dell'ingegnere Coen Cagli.

Al nuovo porto si accede mediante un canale lungo 4 chilometri, in continuazione del canale della Giudecca, e che giunge fino al margine della Laguna, parallelamente al ponte della ferrovia Mestre-Venezia. Le opere portuali si estendono per una superficie di chilometri quadrati tre e mezzo, con dieci chilometri di calate, provvedute di potenti arredamenti per il carico, lo scarico, il trasporto ed il deposito, nonchè di altri impianti ferroviari raccordati alle linee della stazione di Mestre, capaci di un traffico annuo di 10 milioni di tonnellate di merci. Vi è poi un altro piccolo porto isolato per il petrolio, con annesso stabilimento e deposito, capace di 200 mila tonnellate.

Lateralmente al porto principale si sono due zone industriali, ognuna della superficie di tre chilometri quadrati, direttamente servite dal mare mediante apposito canale di grande navigazione, collegate alla ferrovia mediante trenta chilometri di binari e percorse da una rete primaria di energia elettrica. Si trovano già completati ed aperti all'esercizio uno stabilimento di zolfo, nonchè varie fabbriche di materiale da costruzioni. Sono prossimi al completamento due grandiosi cantieri navali della ditta Breda e dei Cantieri veneziani con officine meccaniche ed acciaierie, uno stabilimento frigorifero con magazzini generali, uno stabilimento per la lavorazione e conservazione dei legnami. Oltre la zona industriale sorgerà per cura del comune di Venezia un quartiere urbano in forma di città-giardino, comprendente un'area di un chilometro quadrato e mezzo, capace di alloggiare trenta mila persone. Tale quartiere si trova in corso di costruzione e in parte è già abitato.

Per tale imponente complesso di opere sono stati spesi finora cento milioni di lire. Quando sarà raggiunta la piena efficienza dei lavori e degli impianti, si prevede l'impiego di 15.000 operai e l'applicazione di una forza complessiva di 30.000 cavalli vapore.

La vedova Brussiloff fucilata

Parigi, 17, notte.

Fra le dodici persone, di cui nove sacerdoti e tre laici, condannate a morte nel processo del Clero, si trova, — dice un telegramma dell'*Agenzia Radio*, — la vedova del figlio primogenito del generale Brussiloff. Il difensore della condannata insisteva sul fatto che il marito della condannata, il quale comandava nel 1920 un reggimento russo in Crimea e fu fatto prigioniero e fucilato dai wrangeliani, è morto per i Soviety. Il Tribunale rivoluzionario non si è lasciato impietosire da questo argomento e ha condannato la signora Brussiloff alla fucilazione.

DA BIELLA

Ladri altezzi. — Ignoti ladri penetrati mediante [illegible] nella cantina della Cooperativa di consumo [illegible] di [illegible] di una damigiana di [illegible] del vino [illegible], per un valore complessivo di lire 1[illegible], e per ricordo lasciarono sulla porta della cantina un grosso [illegible] colla [illegible] e il martello.

Un marinaio tenta uccidere l'amante che era fuggita con lui

San Remo, 17, notte.

Nel pomeriggio di ieri giungeva a San Remo il marinaio Giuseppe Galossi, di anni 27, fuggito da Trieste con la signorina Maria Meixner, di anni 22, [illegible]. Costei, pentita dell'avventura compiuta col Galossi, si mostrò nella serata decisa a lasciarlo per ritornare a Trieste. Il Galossi vi si oppose e la condusse sul corso Vittor. Emanuele, nel pressi del Casino, dove verso le 21, in un accesso di gelosia, tentò ucciderla a colpi di rivoltella alla gola, con l'intenzione forse di suicidarsi subito dopo con la stessa arma. Ma le grida disperate della giovane costrinsero il Galossi alla fuga. La Meixner, subito soccorsa, fu trasportata al vicino «Hôtel Mariondi» e di là al vicino Ospedale, dove le sue condizioni perdurano assai gravi. Il Galossi è latitante.

Terribile esplosione in Sicilia

Un morto e un ferito grave

Siracusa, 17, notte.

Una forte detonazione ha scosso ieri la cittadinanza di Avola. Subito si venne a sapere che certo Sparatore Salvatore, in casa della sorella, insieme a certo Caruso, fabbricava clandestinamente bombe ad alto esplosivo. Nel confezionarle, il preparato si accese, producendo l'esplosione. Parecchie case furono danneggiate; lo Sparatore fu ridotto in un ammasso informe di carne; il Caruso, mutilato di un braccio ed accecato di un occhio, versa in gravi condizioni.

ULTIME DI CRONACA

Una coltellata con sfregio

Il ripaltiere Lorenzo Giacoletti, di [illegible] anni, abitante alla Madonna di Campagna, in via Sostello, N. [illegible], aveva preso al suo servizio un vicino di casa, tale Antonio Lupero, di 70 anni, [illegible] [illegible] dal lavoro, la [illegible]. Questo era stato il motivo, perchè [illegible] rancori che [illegible] sera esplosero [illegible]. Ha narrato il Giacoletti che, mentre [illegible] il cortile, è stato aggredito alle spalle dal vecchio Lupero, il quale, armato di coltello, gli vibrò un colpo al viso, ritirandosi poi in casa. Il ferito venne trasportato al San Giovanni dall'Auto-Ambulanza municipale. Il dottore [illegible], assistito dal dottor Massa, gli riscontrò una lunga ferita alla guancia sinistra interessante anche il padiglione dell'orecchio, e gli praticò la sutura, giudicandolo guaribile in [illegible] giorni, con sfregio permanente. Il vecchio Lupero venne arrestato dai carabinieri.

Stato Civile di Torino

17 Maggio 1922

NASCITE: N. [illegible], [illegible], maschi [illegible], femmine [illegible].

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

[illegible] bambini di anni [illegible].

Totale complessivo [illegible], di cui a domicilio [illegible], negli ospedali, istituti, ecc. [illegible]. Non residenti in questo Comune 3.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 736.

Temperatura massima del giorno 16 + 21.

Temp. minima della notte dal 16 al 17 + 12,5

BORSE

BORSA DI TORINO

17 maggio 1922.

Affari ancora assai limitati. Resistente il Consolidato. I Bancari poco trattati. Le Fiat incerte in apertura, poscia in lieve ripresa. Deboli le Sidi. I Cambi in moderato aumento, specialmente il Londra.

[illegible]

N.B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — New York [illegible] — Spagna [illegible] — Germania [illegible] — Austria [illegible].

BORSA DI MILANO, 17 maggio. — [illegible]

Cambi: Francia [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — New York [illegible] — Spagna [illegible] — Berlino [illegible] — Vienna [illegible] — Bucarest [illegible] — Belgio [illegible] — Praga [illegible].

BORSA DI GENOVA, 17 maggio. — [illegible]

Cambi: Francia [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — New York [illegible] — Spagna [illegible] — Berlino [illegible].

BORSA DI ROMA, 17 maggio. — [illegible]

Cambi: Francia [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — Berlino [illegible].

LA MEDIA [illegible]

Roma, 17. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, [illegible] — Id. 5 % [illegible].

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 17. — Francia [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — Spagna [illegible] — New York [illegible] — Vienna [illegible] — Berlino [illegible] — Praga [illegible] — Belgio [illegible] — Argentina carta [illegible], oro [illegible] — Olanda [illegible] — Rumania [illegible] — Oro [illegible].

BORSE ESTERE

Parigi, 17. — (Chiusura) [illegible]

Cambi: [illegible]

Ginevra, 17. — [illegible]

Londra, 17. — [illegible]

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo breve malattia serenamente spirava il

Cav. Avv. FRANCESCO COLONNA

Ne danno il triste annuncio:
la moglie LUISA CURTE DI MONTONARO;
il figlio LUIGI;
le figlie MARIA;
INES col marito colonnello ANGELO EDOARDO FACIOLI;
GIUSEPPINA col marito dott. GIOVANNI PINOLINI;
ed i parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo in Torino oggi 18 corr. alle ore 10, partendo da via Napione, N. 25, quindi la cara Salma sarà trasportata a Casalino Monferrato per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Stabilimento Pompe Funebri [illegible] - Telef. [illegible]

Il 16 corr. in Pino Torinese serenamente spirava in età d'anni 66

SEGHESIO BRIGIDA nata IBERTI

Angosciati ne partecipano la dolorosa perdita: il marito PIETRO, i figli SERGIO, VITTORIO, GIACINTA, MARIA, LIVIA, CAROLINA, LUISA, EMMA e PASQUALINA colle loro famiglie, nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo in Torino oggi 18 corr. alle ore 14,30 partendo da via Sassari, 6 (anzichè dalla Barriera di Chieri).

Prima Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. [illegible]

La Ditta MARCHINO e SEGHESIO ha il dolore di partecipare il decesso della Signora

SEGHESIO BRIGIDA nata IBERTI

madre del consocio sig. Vittorio Seghesio.

Stabilimento Pompe Funebri [illegible] - Telef. [illegible]

Ieri alle ore 16 serenamente spirava

Rosso Teresa nata Masserano

di anni 64

La sepoltura avrà luogo giovedì alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Torino, 17 Maggio 1922. 15601

Ieri, in Casalborgone, alle ore 20,35, volava in Cielo il caro angioletto

Guglielmo Augusto

di mesi 7

Straziati dal dolore ne danno il dolorosissimo annunzio il padre CESARE, colla consorte EMMA ZEPPEGNO; i nonni, gli zii e parenti tutti. 15707

La sepoltura avrà luogo giovedì, 18 corrente alle ore 16, in Casalborgone partendo dal Castello.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Torino, 17 Maggio 1922.

Il senatore LODOVICO MORTARA

commosso per le infinite manifestazioni pervenutegli da ogni parte d'Italia nella luttuosa occasione della morte dell'amatissimo suo fratello, Primo Presidente della Corte di Cassazione di Firenze, esprime a tutti pubblicamente la più viva gratitudine, scusandosi di non poterlo fare individualmente. 15725

La vedova e parenti dell'amato

DEANGELIS ERCOLE

ringraziano sentitamente quanti vollero prendere parte al loro dolore. 15698

La Messa di suffragio sarà celebrata sabato, 20, ore 9, Chiesa Madonna degli Angeli.

La Ditta PEIRONE & C., di Nole Canavese, ha il dolore di partecipare la morte del Socio accomandatario, signor 15702

Peirone Giovanni

avvenuta in Ciriè il giorno 16 corrente.

"ILVA,,

Alti Forni e Acciaierie d'Italia

Società Anonima

con Sede in ROMA, corso Umberto I, 1[illegible]

Capitale sociale L. 300.000.000 interamente versato

Avviso di convocazione di Assemblea

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria di prima e di seconda convocazione, rispettivamente come sotto indicato, per il giorno 30 maggio 1922, alle ore 10 antimeridiane, in Roma, Foro Italico, N. [illegible] (Palazzo delle Assicurazioni Venezia), per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Oggetti costituenti materia dell'Assemblea di seconda convocazione

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Bilancio al 31 dicembre [illegible] e deliberazioni relative;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Sindaci effettivi e supplenti per l'esercizio 1922 e determinazione del loro emolumento;
6. Provvedimenti di cui all'art. 146 del Codice di Commercio.

Oggetti costituenti materia dell'Assemblea di prima convocazione

7. Comunicazioni in merito alla inadempienza degli ex-Amministratori Lazzaro ing. Arturo, Mazzotti Biancinelli dott. Lodovico e Gera ing. Cesare alla transazione del gennaio u. s. e provvedimenti relativi e conseguenti;
8. Previa limitazione del capitale sociale in relazione alle risultanze del bilancio [illegible] ed a sensi del N. [illegible] del presente ordine del giorno, proposta di successivo aumento del capitale stesso, determinazione della misura e condizioni di tale aumento; deliberazioni relative e conseguenti;
9. Proposta di fusione della Società Ilva Alti Forni ed Acciaierie d'Italia con la Società Esercizi Siderurgici e Metallurgici, mediante assorbimento di questa da parte della prima; determinazione delle condizioni e modalità della fusione stessa; deliberazioni relative e conseguenti;
10. Modificazioni dello Statuto sociale in relazione ed in dipendenza delle deliberazioni di cui sopra.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà essere eseguito entro il [illegible] maggio 1922 presso:
la BANCA D'ITALIA: Roma e Genova;
la BANCA COMMERCIALE ITALIANA: Roma, Genova, Torino, Milano, Bologna, Firenze, Lucca, Livorno, Pisa, Napoli, Trieste, Venezia;
il CREDITO ITALIANO: Roma, Genova, Torino, Milano, Firenze, Napoli, Bari, Livorno, Trieste, Bologna, Lucca, Pisa;
la BANCA ITALIANA DI SCONTO: Roma, Genova, Milano, Trieste;
il BANCO DI [illegible]: Roma, Genova;
la SOCIETA' GENERALE PER LO SVILUPPO DELLE INDUSTRIE MINERARIE E METALLURGICHE in liquidazione: Roma;
ed entro il 24 maggio 1922 presso:
la SEDE SOCIALE.

I titolari di azioni nominative potranno intervenire all'assemblea purchè regolarmente inscritti nel libro dei soci almeno cinque giorni prima di quello dell'assemblea. [illegible]

Qualora l'assemblea di prima convocazione andasse deserta per difetto del numero legale, gli Azionisti si intendono fin d'ora convocati in assemblea di seconda convocazione per il giorno [illegible] giugno 1922, alla stessa ora e luogo, per discutere lo stesso ordine del giorno.

Roma, li 15 maggio 1922.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

"ERIDANIA,, Società Industriale

Società Anonima - Sedente in Genova

Capitale sociale L. 45.000.000, inter. vers.

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria, presso la Sede Sociale, in Genova via Caffaro 3, nel giorno 27 Maggio 1922, alle ore 15, col seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

Dimissioni del Consiglio di Amministrazione; Costituzione del Consiglio d'Amministrazione.

Per l'intervento all'Assemblea, le Azioni al portatore dovranno essere depositate, entro il 22 detto mese, alla Sede Sociale, oppure presso i seguenti Istituti:
Banco di Roma - Sedi di Genova, Milano, Roma, Torino, Firenze e Napoli
Banca Commerciale Italiana - Sedi di Genova, Milano, Roma, Torino, Firenze, Napoli
Credito Italiano - Sedi di Genova, Milano, Roma, Torino, Firenze e Napoli
Cassa Generale - Genova
Banco Max Bondi & C. - Genova e Roma
Banco Zaccaria Pisa - Milano.

Genova, 10 Maggio 1922.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

BRACCIALETTO SMARRITO

[illegible] a chi riporterà nelle ore [illegible] tutine, in via Mazzini, 7, braccialetto d'oro con zaffiri.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

Appendice della STAMPA (14

IL CAVALIERE DEL RE

Romanzo

di LUIGI LÉTANG

Soltanto un quarto d'ora dopo, quando Pietro si trovava di bel nuovo assalito da nervose impazienze, un passo leggero si intese, ed una donna, con in mano una piccola lanterna, entrò.

Alta, fine, slanciata, completamente abbigliata di nero, quella donna si inoltrò verso il prete, gli si fermò davanti, depose la sua lanternetta sul tavolo, e fece cadere, colle bianche mani, il velo nero che le celava il volto.

Il prete, assorto nella sua lettura, parve non aver avvertita la sua venuta.

Ella lo toccò sulla spalla.

— Padre Angelico?

— Signora!...

— Verranno!

— Ah!

Nella voce grave del prete, pronunciando quel monosillabo, vi fu una leggera vibrazione.

— Sì — ripetè la donna. — Finalmente sono riuscita.

— Un grande servizio che rendete alla nostra causa, donna Eleonora.

— Fra tutti gli altri!

— Quello potrebbe essere il più considerevole di tutti, se ciò che spero avverrà...

— Sta a voi a compiere l'opera. Ma io ho diritto fin d'ora alla mia ricompensa.

— Ho qua le lettere del cardinale Granvelle portanti il sigillo e la firma di sua maestà l'imperatore.

— Datemele...

— No; ci manca ancora qualche cosa.

— Che cosa?

— Un segno segreto che io solo posso metterci quando il momento sia venuto.

— Padre Angelico!

— Signora Della Roque e di Breuil!...

I loro sguardi s'incrociarono; impaziente, ostile quello della signora; freddo, penetrante quello del prete.

Ma Eleonora mutò presto attitudine; il suo sguardo quasi minacciante si addolcì ed ella s'appoggiò famigliarmente sull'orlo del tavolo e riprese con voce carezzante:

— Siete un uomo terribilmente meticoloso, padre Angelico, e non volete comprendere le ansie, le nervosità, le impazienze di una debole donna... Ah!... se aveste un figlio... non opporreste al mio desiderio prepotente la fredda ragione, la calma che opponete...

— Se avessi su questa terra un legame, un affetto qualsiasi non sarei degno di compiere la missione che mi incombe e l'avrei umilmente rifiutata.

— Sì, lo so, perdonatemi. So che siete superiore ad ogni debolezza umana... Ma ripetetemi, vi prego, che mio figlio sarà fatto conte dell'impero... Per me non domando nulla... io sono disinteressata... non voglio che per lui... Ah! non gli manca che un titolo a quel povero e caro figlio! E' pieno di ingegno, è bello, è simpatico a tutti... Ma la sua nascita sventuratamente tanto oscura, lo pone in condizione inferiore fra i gentiluomini di Corte!... ed è grande ingiustizia... Assicuratemi che avrà il suo titolo...

— Lo avrà.

— Ah! vi benedico!

Dal fondo alla sua alcova Pietro di Breuil non perdeva una parola di quel colloquio.

— Eh! — si diceva — ecco una buona madre, e il piccolo Gonzalvo, che deve essere ora un grande giovanotto, col quale avrei gran piacere d'incontrarmi, deve stimarsi felice d'aver qualcuno che si adoperi così coraggiosamente per la sua fortuna. Ma con quali mezzi e che cosa vogliono dire colle loro segrete speranze? Il prete mi pare un uomo molto intelligente e abile e la Eleonora non fa gran figura davanti a lui.

— Quando verranno? — domandò padre Angelico colla sua voce fredda e monotona.

— Questa sera prima di mezzanotte, certamente. Gonzalvo giunse or ora da Fontainebleau portatore di un biglietto di madama Orsina che contiene queste parole: «Stasera, quando il re sarà a letto, «ritornando ad Ecouen noi domanderemo «l'ospitalità, per la notte, alla signora «di Breuil». Ecco il biglietto: la parola noi è sottolineata.

— E' vero.

— Allora la vostra eloquenza li convincerà; le grandi cose che meditate potranno compiersi e il mio Gonzalvo...

Padre Angelico alzò lievemente le spalle.

— Povera donna! — mormorò — eccovi di bel nuovo alla vostra idea... ma, prima d'aver causa vinta, quante difficoltà a superare... quanti pericoli a correre...

— Io non vedo nulla.

— In primo luogo — proseguì il prete seguendo il suo pensiero, — vi può essere uno di quei colpi di volontà del re Francesco che rovesciano le più abili combinazioni, le meglio studiate.

— Timore inutile, pel momento. Il re Francesco è in una di quelle crisi di malinconia, di mestizia, che non gli permettono d'occuparsi d'affari di Stato. A mala pena egli sopporta la presenza delle persone a cui è abituato.

— Ma qualche improvviso avvenimento potrebbe scuoterlo subitamente, potrebbe dargli per qualche giorno, per qualche settimana, una energia, una forza di resistenza che farebbe cadere i nostri migliori progetti.

— Avvenimento assai improbabile.

— Possibilissimo, al contrario. Basterebbe la venuta — ci pensavo poco fa — di quell'avventuriere che ha avuto l'abilità di farsi dare le lettere che Rincon portava in Turchia, tanto che quel disgraziato è stato ucciso a Venezia... per nulla...

Udendo quelle parole, Pietro di Breuil aveva rapidamente impugnata la spada, mormorando:

— Diavolo!... Ecco qualche cosa che mi riguarda direttamente.

— Di quell'avventuriere, — proseguì il prete, — che ha compiuta la sua missione e che ritorna in Francia portatore di segreti tanto compromettenti, tanto terribili che, se fossero saputi, l'influenza del nostro partito ne sarebbe per lungo tempo rovinata e noi saremmo costretti alle risoluzioni le più estreme... Ma voi lo conoscete, signora, quel giovane..., non è egli della vostra famiglia?

— Lo conosco per mia sventura e per mia vergogna — rispose Eleonora con voce piena d'odio. — E' l'indegno figlio del conte di Breuil, un'anima perduta, un tizzone d'inferno!...

(Continua)

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

Società, capitali, riunioni e cessioni d'azienda
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti 4
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Annunzi vari
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

Rappresentanti, viaggiatori 10
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

Automobili, biciclette e sport 14
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

Lezioni e Traduzioni
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CREDITO PIEMONTESE

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE SOCIALE L. 50.000.000 — EMESSO E VERSATO L. 25.000.000
RISERVE L. 1.501.065,22

Sede Sociale e Direzione Generale: TORINO, via Cernaia, 11.

TORINO - ALESSANDRIA - CUNEO - GENOVA - MILANO - SAVONA

FILIALI IN PIEMONTE

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Sede di Torino: Via Cernaia, 11 - Agenzie di Città: A Piazza Emanuele Filiberto n. 13 - B Via S. Secondo n. 15

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 APRILE 1922

ATTIVO		
Cassa	L.	19.450.046 04
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	165.751.057 23
Riporti	»	15.067.183 12
Titoli di proprietà	»	3.487.244 02
Immobili Sede Sociale, Sedi Filiali	»	3.729.765 05
Corrisp., Banche, Filiali	»	118.006.200 02
Mobilio, Casseforti, Impianti	»	714.468 90
Debitori per avalli	»	738.158 70
Debitori diversi	»	2.875.311 30
Titoli fondo prev. Personale	»	184.883 24
	L.	330.037.240 13
CONTI D'ORDINE		
Depositi a cauzione L. 3.200.135 —		
Depos. spec. e a garanzia L. 88.143.564 93		
Conto titoli L. 94.829.300 —		186.172.999 93
	L.	516.210.240 05

PASSIVO		
Capitale sociale	L.	25.000.000 —
Riserve	»	1.501.065 22
Depositi e risparmi	»	170.232.329 34
Corrisp., Banche, Filiali	»	129.180.603 74
Riporti passivi	»	5.897.049 80
Assegni in circolazione	»	4.022.930 32
Avalli	»	738.158 70
Azionisti conto dividendo	»	137.737 34
Fondo previdenza personale	»	214.176 30
	L.	328.884.740 03
CONTI D'ORDINE		
Depositi a cauzione L. 3.200.135 —		
Dep. spec. e a garanzia L. 88.143.564 93		
Conto titoli L. 94.829.300 —		186.172.999 93
Utili del corrente Esercizio		1.152.400 19
	L.	516.210.240 05

I Sindaci: DELLA CROCE - CUMONTEL - GAIDANO

L'Amministratore Delegato e Direttore Generale G. RIVA

Il Capo Contabile FILIPELLO

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidenza:
CERIANA Avv. MARIO — BERSANINO Cav. GIUSEPPE.

Consiglieri:
FINO On. Avv. SAVERIO - MULASSANO Cav. Uff. AMILCARE - RIVA Comm. GIOVANNI SANDRI Comm. FRANCESCO - VITELLI Ing. GIOVANNI

Dal 2 maggio la Sede di Torino si è trasferita nel palazzo di proprietà in via Cernaia, 11
Grandioso e moderno impianto di Cassette di sicurezza
Compie tutte le operazioni di Banca e di Borsa